

Stuprata mentre faceva jogging «Temevo di essere ammazzata Ma adesso non ho più paura»

Il coraggio di Giovanna (nome di fantasia) che ha riconosciuto e fatto arrestare il suo aguzzino
«Non c'entra il colore della pelle del mio aggressore: va cambiata la mentalità degli uomini»

di **Zoe Pederzini**

BOLOGNA

«**Ho pensato** che sarebbe tornato indietro per ammazzarmi. Sapeva che avevo chiamato aiuto, mi aveva visto al telefono mentre si allontanava dopo avermi stuprato». È passato quasi un mese da quel 10 giugno scorso e la 21enne Giovanna (nome di fantasia, ndr) vuole parlare e lo vuole fare con la stessa fermezza, la stessa maturità e lo stesso coraggio con cui ha raccontato, subito dopo il fatto, di come un marocchino di 24 anni l'ha stuprata, senza pietà, in un tardo pomeriggio, nelle vicinanze della stazione di Ozzano. È stata la sua lucida freddezza a permettere alle forze dell'ordine di arrestare il bruto.

Giovanna, come sta?

«Vivo la mia vita cercando di far sì che quanto accaduto non abbia il potere di cambiarmi. Mi sento subito di ringraziare l'ospedale Maggiore: è una struttura che mi ha seguito con un'équipe fantastica e che mette a disposizione un supporto psicologico gratuito ad hoc. Mi

sono sentita capita, accolta, protetta e curata e sono davvero grata per questo. Certo, non è tutto facile, ma devo dire la verità: non vivo la mia vita con più paura ora che sono una vittima, vivo la mia vita con la stessa paura con cui giravo per strada da sola prima, ma non per questo ho smesso di farlo nè smetterò ora. Ho cercato di reagire per far sì, però, che non succedesse a qualcun altro quello che è avvenuto a me».

È stato grazie a lei che sono risaliti allo stupratore.

«Sì, mi hanno detto che ho avuto una lucidità anomala dopo l'accaduto. Mi sono sentita di dover fare in modo che quello che mi stava succedendo non fosse solo una tragedia fine a se stessa. Sono rimasta concentrata sempre. L'ho fissato dritto in faccia, ho cercato di memorizzare ogni dettaglio di lui, del suo abbigliamento, della sua bicicletta, del suo zaino. Lo incrociavo sempre quando percorrevo quella pedonale su via Marconi, ma non ci siamo mai neanche rivolti la parola».

L'uomo, ora in cella, ha negato ogni responsabilità e ha par-

lato di uno scambio di persona.

«Lo riconoscerei tra mille persone e l'ho riconosciuto subito, tra le foto, quando è stato il momento del riconoscimento e lo hanno confermato anche le telecamere. Se c'è una cosa che non potrò mai dimenticare è il suo viso, la sua corporatura, lui. Sono stata sollevata quando ho saputo, grazie ai giornali, che era stato arrestato: era uno in meno là fuori. Ci tengo, però, a fare una riflessione».

Prego, dica pure.

«Lui è in carcere e non potrà fare quello che ha fatto a me ad altre. Ma quanti altri là fuori ce ne sono? È il sistema che va cambiato: è ora di smetterla di dire 'sesso senza consenso'. Cosa significa? O è sesso o è stupro. Sono rimasta amareggiata da come alcuni politici di opposizione, a Bologna, abbiano strumentalizzato il mio stupro per farne l'ennesima mera questione di razzismo. Devono smetterla di dirci di stare attente all'extracomunitario brutto e cattivo nell'ombra. È la mentalità dell'uomo che deve cambiare, indipendentemente dal colore della pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:61%

L'incubo il mese scorso

TRASCINATA PER I CAPELLI



Aggredita durante la corsa

I soccorsi dei carabinieri

Lo stupro della giovane si è consumato nel tardo pomeriggio di sabato 10 giugno, quando la studentessa 21enne è stata aggredita mentre faceva jogging nei pressi della stazione di Ozzano, in provincia di Bologna. Soccorsa dai carabinieri, la vittima ha raccontato di essere stata avvicinata da un ragazzo in bicicletta, di statura media e con un cappellino da baseball. Dopo averla afferrata per i capelli e trascinata con la forza in un posto appartato, l'ha costretta a subire una violenza sessuale. All'arrivo dei sanitari del 118, la giovane è stata trasportata d'urgenza in ospedale, dove è stata sottoposta al protocollo previsto per le vittime di violenza sessuale.



Una manifestazione di donne contro la piaga della violenza di genere



Peso: 61%